

Giustizia e bilancio, grandine sulla Raggi

Non c'è solo l'accusa di falso per il sindaco di Roma, adesso le cade addosso anche la bocciatura del bilancio del Campidoglio da parte dell'organismo di revisione economica e finanziaria: ora il rischio di essere costretta a gettare la spugna è concreto



Se la Chiesa spacca il Pd

di ARTURO DIACONALE

È difficile ipotizzare che dall'elezione di Papa Francesco in poi il vertice del Partito Democratico abbia elaborato la strategia tesa a trasformare l'ultimo erede del Pci e della sinistra democristiana nel moderno partito dei cattolici italiani. L'Era degli strateghi è tramontata da tempo nella sinistra italiana. Ma senza

neppure uno straccio di strategie e la consapevolezza di voler fare del Pd la nuova Democrazia Cristiana in grado di rappresentare l'intero mondo cattolico italiano, i dirigenti del Pd sono riusciti comunque a raggiungere in parte un risultato del genere. Oggi il partito guidato da Matteo Renzi costituisce la forza politica nazionale che cerca di essere la più vicina alle posizioni del mondo cattolico

ufficiale e delle gerarchie ecclesiastiche.

Renzi è dunque riuscito a fare del Pd la nuova Dc e a conquistare il centro dello schieramento politico nazionale? Niente affatto. E non solo perché il mondo cattolico ufficiale (quello delle organizzazioni del volontariato impegnato sul terreno sociale) e



le gerarchie ecclesiastiche rappresentano solo la parte formale dei cattolici italiani e non l'intera comunità dei fedeli. Ma soprattutto perché proprio nel momento in cui il processo di democratizzazione del Pd sembrava essere arrivato a conclusione, a far saltare la strategia e lo schema c'è stata la circostanza che mentre il Pd di Renzi si identifica con la Chiesa di Bergoglio per conquistare il centro della scena politica nazionale, la Chiesa bergogliana perde la sua caratteristica...

Continua a pagina 2

Immigrazione: Governo pasticciaccio

di CRISTOFARO SOLA

Ma cosa combina il nostro Governo in Libia e dintorni? L'impressione è che il duo Gentiloni-Minniti, una volta disinnescata la miccia dell'invasione di clandestini dalle coste libiche, stia procedendo alla cieca nella ricerca di soluzioni più durature. Nell'ansia di arrivare rapidamente a ottenere risultati spendibili nella campagna elettorale ormai alle porte, il Governo italiano rischia di fare la parte, agli occhi degli astuti interlocutori africani, del classico pollo da spennare. Hanno cominciato i cosiddetti sindaci/capi-tribù della Tripolitania a presentare il primo conto salatissimo a Pa-



lazzo Chigi per assicurare l'impegno a fermare il traffico degli scafisti. Il loro ragionamento è stato di una disarmante semplicità: "Visto che la tratta di esseri umani rappresenta per le nostre popolazioni la maggiore fonte di guadagno, in-

sieme al contrabbando di petrolio e di armi, nel momento in cui viene a mancare dovete essere voi italiani a compensarci per le perdite".

Nei giorni scorsi è arrivato in Italia il capo della fazione libica anti-al-Sarraj e leader indiscusso della Cirenaica, Khalifa Haftar. Il "generale" ha affrontato i nostri ministri della Difesa e dell'Interno, nonché il capo dei Servizi segreti, con un discorso non dissimile da quello fatto dai predoni tripolini dell'Ovest. "Volete che gli immigrati non arrivino sulle vostre coste? Allora dateci droni, elicotteri, visori notturni, veicoli".

Continua a pagina 2

Spesa corrente e coperture una tantum

di CLAUDIO ROMITI

Ospite di Bianca Berlinguer su Rai 3 martedì scorso, Matteo Salvini sembra aver migliorato il suo livello comunicativo, ostentando una certa qual pacata moderazione, se non altro nei toni. Tuttavia, a parte un sensibile alleggerimento della sua precedente posizione sull'Euro, per ciò che



concerne la Legge Fornero sulle pensioni, da tempo uno dei principali baluardi programmatici del successore di Umberto Bossi e Bobo Maroni, Salvini si ostina senza sfumature a prometterne l'abolizione tout court. E ciò, in un Paese sempre più per vecchi, costituisce un esercizio propagandistico assai facile, paragonabile a quello di sparare su un furgone della Croce rossa trainato...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Se la Chiesa spacca il Pd

...di asse centrale e si trasformava oggettivamente in una forza attestata su posizioni tipiche della sinistra più radicale.

Il fenomeno si manifesta in maniera addirittura smaccata nel caso dello Ius soli. Il Pd renziano non può rincorrere i vescovi bergogliani che insistono sull'approvazione immediata della legge anche a dispetto del rischio di caduta del governo. E il partito trova un ennesimo motivo di spaccatura visto che alcuni nemici interni del segretario non hanno alcuna esitazione nell'allinearsi alle posizioni del radicalismo cattolico in funzione antirenziana.

La conclusione è, dunque, che il disegno (se mai ci sia stato) di fare del Pd il moderno partito dei cattolici per conquistare il centro è fallito. Perché nel frattempo la Chiesa si è radicalizzata e spostata sull'ultra-sinistra. Il ché accende la speranza degli antirenziani di avere dalla loro anche Bergoglio, ma rende anche evidente come la Chiesa sempre più sbilanciata a sinistra torni ad essere non una risorsa ma un pericolo per la stabilità politica del Paese.

ARTURO DIACONALE

**Immigrazione:
Governo pasticcione**

...Ufficialmente servirebbero per la lotta all'Isis, ormai diventata la foglia di fico per coprire tutte le nefandezze che si compiono da quelle parti. In realtà Haftar vuole fregare i suoi nemici e, in barba all'embargo sulle armi stabilito dalle Nazioni Unite, chiede all'Italia uno strappo alla regola promettendo in cambio, anche lui, la soluzione del problema migranti. La chiamano diplomazia, ma è un ricatto. Poi spuntano i trafficanti del deserto del Ténéré in Niger che si fanno intervistare da "La7". Cosa chiedono i galantuomini di Agadez? Neanche a dirlo: Non vogliono essere "presi per il culo" (parole loro). Vogliono essere risarciti per le perdite economiche patite con l'interruzione del traffico di esseri umani in transito nel loro Paese. E non ba-

stano certo i 2/3mila euro promessi cadauno dall'Unione europea. Come dire: danno emergente, lucro cessante. Se vogliamo che la rotta nigerina resti chiusa dobbiamo pagare. E profumatamente.

Domanda: ma quanto ci costa l'attivismo "diplomatico" di Marco Minniti? Possiamo permetterci di farci estorcere tutto questo denaro per tenere la piazza italiana pulita nei mesi che precedono l'appuntamento elettorale? Si era detto che bisognava aiutarli a casa loro i disgraziati che tentano la via della migrazione, ma non si era parlato di pagare pizzi e mazzette alla delinquenza organizzata di mezza Africa. Qual è l'alternativa? Assistere alla ripresa degli sbarchi di massa? No di certo. Per quanto suoni stonata alle orecchie di Paolo Gentiloni e della maggioranza che lo sostiene, l'unica soluzione praticabile resta quella dell'assistenza diretta ai migranti sulle rotte di transito dai loro Paesi d'origine fino ai punti d'arrivo sulla costa libica. Si tratta di allestire campi d'accoglienza da dare in gestione alle organizzazioni umanitarie ma garantendone la sicurezza attraverso l'impiego delle nostre forze armate. Piaccia o no si tratta di mettere gli scarponi sul suolo nordafricano. Senza un adeguato intervento militare non verremo mai a capo di un dramma che pesa sull'Italia. Le anime belle della sinistra sono pronte a lanciare l'allarme sul riaffiorare di presunte becere pulsioni colonialiste. E con questo?

Ha ragione Arturo Diaconale quando scrive, nell'editoriale pubblicato su l'Opinione il 23 settembre scorso, che bisogna farla finita con l'ipocrisia dell'inorridito rifiuto di un nuovo colonialismo. È giunto il momento di fare ciò che predicò oltre dieci anni orsono la compianta Oriana Fallaci, vituperata profeta: non avere paura di ammettere che le civiltà non sono tutte uguali, che ci sono quelle superiori rispetto ad altre che sono arretrate. La millenaria storia italiana ci consegna a un grado di civiltà incomparabile rispetto agli usi tribali dei predoni del Sahara. Siamo con Diaconale, si vogliono aiutare i migranti a casa loro? Allora si deve ritornare a un sano colonialismo degli Stati occidentali nelle regioni africane. Diversamente, non si capirebbe che senso abbia mantenere in esercizio un esercito ultratecnologico e super-addestrato. "Met-

tete i fiori nei vostri cannoni" era soltanto il titolo di un'allegria canzonetta degli anni Sessanta. Nient'altro.

CRISTOFARO SOLA

**Spesa corrente
e coperture una tantum**

...da buoi con una batteria di missili terra-terra di ultima generazione.

Ma è sul punto delle coperture che il leader del Carroccio ha mostrato un'evidente fragilità teorica, se non mera superficialità che la nostra piccola riserva indiana liberale, sempre tradizionalmente attenta alle antipatiche e noiose questioni legate alla sostenibilità dei conti pubblici, dovrebbe a buon diritto criticare, senza fare sconti a nessuno.

In estrema sintesi Salvini ha dichiarato, una volta entrato nella stanza dei bottoni, di voler sostenere l'inevitabile aggravio di spesa che si avrebbe abolendo integralmente la tanto bistrattata Legge Fornero, peraltro già ampiamente smantellata dagli ultimi Governi a guida Pd, attraverso una sorta di sanatoria fiscale finalizzata a far emergere i 900 miliardi di presunte imposte non pagate che si sono accumulate nel tempo. In tal modo, ritiene il capo della Lega, accordandosi con i cittadini morosi sulla base di forti sconti, lo Stato potrebbe poi utilizzare le somme incassate per mandare in pensione la gente a 60 anni con 40 anni di contributi.

Ora, mi risulta particolarmente disdicevole, soprattutto per chi legittimamente ambisce a guidare l'intero centrodestra, questa sorta di giochino delle tre carte, speculando sulla diffusa ignoranza in materia contabile di un popolo tradizionalmente composto da poeti, navigatori e santi. Non posso, infatti, pensare che l'ottimo Salvini non conosca la differenza, nel bilancio pubblico, tra entrate strutturalmente permanenti ed entrate straordinarie una tantum, a cui per l'appunto appartengono i proventi di condoni e sanatorie. Ed è anche a causa dello storico vizio della politica italiota di coprire molte nuove spese correnti con tali "una tantum" che ci troviamo con un colossale debito pubblico sulle

spalle. Ma non basta. Sul piano più strettamente economico anche i sassi hanno compreso che in Italia c'è un eccesso della citata spesa corrente e che quest'ultima risulta particolarmente dequalificata, essendo fortemente concentrata sul lato del puro assistenzialismo, di cui le pensioni costituiscono di gran lunga il capitolo più oneroso.

Ebbene voler, per evidenti ragioni di consenso a buon mercato, ulteriormente incrementare una simile tendenza, oltre a creare guai seri sul piano della tenuta finanziaria del sistema nel suo complesso, non può che sottrarre risorse a quei tanto invocati investimenti infrastrutturali di cui l'intero mondo della politica si riempie la bocca. In questo senso, vendere false illusioni e nuovi debiti può anche far crescere molto il proprio appeal politico, tuttavia è una strada che, se imboccata, porta direttamente all'inferno.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org